

SUDAFRICA

Dopo le pesantissime ritorsioni che hanno colpito l'agitazione nelle miniere

Lo sciopero è stato revocato Sono centinaia i lavoratori licenziati

A Soweto gli studenti sono riusciti a boicottare le lezioni in tutte le scuole per celebrare l'anniversario dell'inizio della protesta nel paese, un anno fa - Situazione tesa nei ghetti dove i meticcii sono scesi in strada a fianco dei neri

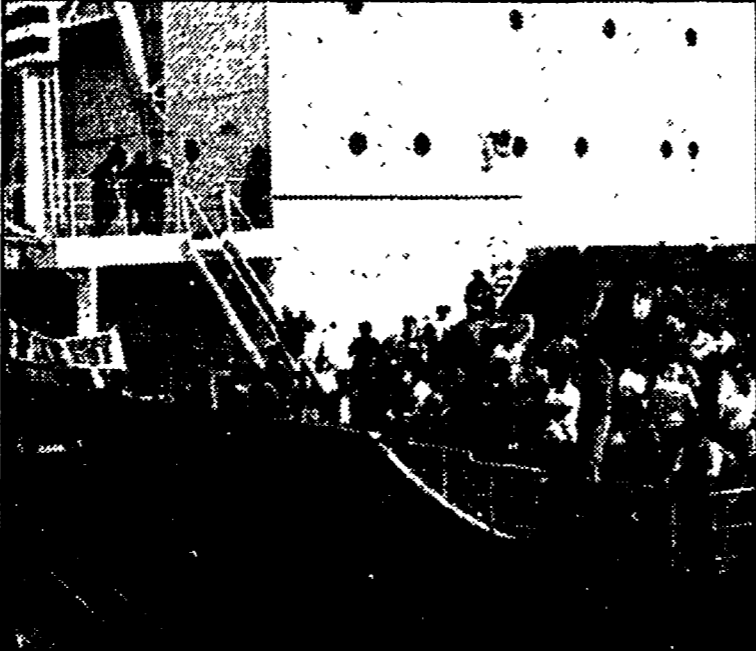
JOHANNESBURG — Il Sindacato nazionale dei minatori (Num) ha revocato ufficialmente ieri sera lo sciopero che aveva indetto domenica scorsa in sette miniere di oro e carbone.

Fin dalla mattinata era risultato evidente che l'iniziativa avrebbe faticato a proseguire non ultimo per le pesantissime ritorsioni messe in atto dai proprietari delle miniere. Un portavoce della «Gold Fields», aveva reso noto verso mezzogiorno che centinaia di minatori dei pozzi di Deelkraal erano stati licenziati. La notizia è stata confermata in giornata da un testimone oculare che dall'alto di un elicottero aveva visto decine di autobus allineati fuori dalla miniera per riportare a casa i licenziati. Dal canto suo Cyril Ramaphosa, segretario generale del Num, il sindacato dei minatori, aveva in seguito comunicato che dei 28.000 lavoratori che avevano partecipato ai primi due giorni di sciopero, solo poco più di 18.000 avevano portato avanti l'agitazione per il terzo giorno consecutivo. Il rientro al lavoro più massiccio è stato registrato ieri nella miniera d'oro di Beatrix e in quella di carbone di Matla.

Ieri era anche l'anniversario dell'inizio, un anno fa, della protesta contro il regime in tutto il paese. La polizia ha proibito ogni celebrazione ufficiale della ricorrenza, il che non ha impedito agli studenti di Soweto di boicottare le lezioni, scendere in strada e far sì che nel primo pomeriggio tutte le aule fossero vuote.

Sono poi state segnalate violente sasseiate in altri ghetti neri. A Mamelodi, nei pressi di Pretoria, sono rimasti feriti tre bambini.

Venticinque meticcii sono invece stati arrestati nei ghetti vicini a Città del Capo dopo che avevano tentato di erigere barricate. È la prima volta che i meticcii combattono per le strade a fianco dei neri.



FOS-SUR-MER — 150 militanti del sindacato francese Cgt hanno occupato ieri in maniera «simbolica» la nave genovese «Ursa Major» che trasporta carbone sudafricano destinato all'Italia

«Sanzioni economiche per piegare Botha»

Da uno dei nostri inviati

FERRARA — Se le sanzioni economiche non saranno adottate almeno si prendano altre misure di condanna morale e politica: ad esempio la sospensione del Gran premio del Sudafrica, oppure decidere che gli organi di informazione, se quella gara si dovesse svolgere, adottino il silenzio stampa. Le proposte le ha fatte Gianni Palumbo, della lega dei diritti dei popoli alla manifestazione che si è svolta venerdì sera alla festa nazionale dell'Unità contro il razzismo e l'apartheid.

All'incontro sono intervenuti anche due esponenti del movimento antiapartheid americano, il prof. Thomas Gannon S.J. della Georgetown University di Washington, un prete gesuita; il prof. Mario Savio, dell'Università di Berkeley, leader del «sessantotto americano», quello per i diritti dei neri; Luciana Castellina, deputata del parlamento europeo e membro del comitato centrale del Pci; Zola, rappresentante dell'African National Congress (Anc) in Etiopia.

Da tutti è venuta chiara la condanna per il viaggio dei ministri della Cee a Pretoria, missione che non ha fatto altro che legittimare il regime razzista. Dure le critiche al ministro degli Esteri italiano Andreotti: «Un viaggio — ha detto Luciana Castellina — iniziato confusamente e terminato ancora peggio, quasi con una dichiara-

ta di comprensione per Botha. Tutti si sono trovati concordi sul fatto che per condurre con incisività la lotta contro l'apartheid occorrono severe sanzioni economiche. E non è vero, come sostengono strumentalmente forze politiche conservatrici e settori moderati della stampa, che queste misure andrebbero a colpire solo la già debole e discriminata popolazione nera. Il rappresentante dell'Anc, Zola, lo ha detto con molta chiarezza: «In Sud Africa i neri non hanno ormai nulla da perdere e per affermare propri diritti sono disposti ad affrontare anche nuovi sacrifici».

Interessante anche l'intervento dei rappresentanti americani, che come già anticipavano ieri, hanno riferito dell'impetuoso sviluppo del movimento antiapartheid nel loro paese. A ricordarci che il razzismo non è poi così lontano dall'Europa è stato Marù Chivaleria, esponente di Sos, movimento antirazzista ed antiapartheid nato recentemente in Francia dove nell'ultimo anno sono state uccise undici persone di colore.

f. c.

ROMA — La convocazione della commissione esteri della Camera dei deputati, per discutere la situazione in Sud Africa, è stata chiesta dall'on. Claudio Petruccioli del Pci in un incontro con il presidente della commissione on. Giorgio La Malfa.

GRECIA

Atene, grave attentato: bombe contro un albergo, 19 feriti, due gravi

In serata l'azione terroristica è stata rivendicata da «Settembre nero», che chiede la liberazione di un palestinese arrestato

Atene — Sono gravi due dei diciannove turisti britannici rimasti feriti nel pomeriggio di ieri in un attentato che ha avuto luogo nella capitale ellenica al danni dell'hotel «Glyfada», solitamente frequentato da cittadini stranieri in vacanza. In serata l'azione terroristica è stata rivendicata, con una telefonata a un giornale del pomeriggio di Atene, da una donna che ha parlato dell'episodio come di «un primo avvertimento per ottenere la liberazione del giovane palestinese arrestato nel pomeriggio di venerdì 30 agosto nel quartiere ateniese di Pao Psichiko». Il giovane palestinese in questione era stato trovato in possesso di una pistola mitragliatrice, di una bomba a mano e di un pugnale. Con sé aveva tre passaporti, probabilmente tutti falsi. Secondo indiscre-

zioni filtrate sulla stampa ellenica, il giovane stava preparando un attentato ai danni dell'ambasciata di Giordania in Grecia e apparteneva al gruppo terroristico «Settembre nero». In effetti è stato proprio «Settembre nero» a rivendicare con la telefonata anonima l'attentato compiuto ieri pomeriggio. All'hotel «Glyfada» era in corso una festa quando un uomo ha gettato in mezzo alla folla vari oggetti esplosivi, presumibilmente bombe a mano. Fra i feriti vi sono anche diversi handicappati, provenienti dalla città di Birmingham. Fortunatamente uno degli originari è esplosivo sopra la piscina. In serata dodici feriti erano stati dimessi dall'ospedale, mentre, come si è detto, desano un particolare allarme le condizioni di due turisti britannici.

L'albergo in cui ha avuto

luogo l'esplosione di ieri pomeriggio si trova a breve distanza dall'Hotel London, che nelle prime ore dell'ottobre scorso fu devastato da un'esplosione nella quale rimasero feriti sette turisti britannici, due donne iraniane e quattro cittadini ellenici. L'esplosione fu rivendicata nel pomeriggio dello stesso otto agosto dall'Organizzazione rivoluzionaria dei musulmani socialisti con una telefonata alla redazione centrale dell'agenzia «France Presse» a Parigi.

Nel paese questa ripresa del terrorismo ha provocato un diffuso allarme. I telegiornali e i notiziari radiofonici della sera hanno dedicato una particolare attenzione all'attentato, esprimendo il timore che la Grecia si trovi alla vigilia di una nuova ondata di simili azioni sanguinose.

Cgil Cisl Uil: sette giorni di iniziative

ROMA — Con un appello di solidarietà al popolo sudafricano e a un calendario articolato di iniziative di condanna dell'apartheid Cgil, Cisl e Uil intendono intensificare la mobilitazione per l'adozione da parte dell'Italia di severi provvedimenti nei confronti di Pretoria. «Lo sdegno e la condanna morale» infatti per i sindacati «non sono sufficienti». L'abolizione dell'apartheid «sostiene l'appello» è legata «allo sviluppo del movimento dei lavoratori e all'adozione da parte dei governi, in particolare del mondo occidentale, di concrete misure di isolamento politico ed economico del regime razzista».

La Cgil, la Cisl e la Uil hanno così deciso di proclamare

una settimana di lotta in Italia dal 9 al 15 settembre mediante assemblee nei luoghi di lavoro, iniziative locali aperte a tutte le associazioni e forze politiche democratiche, l'astensione simbolica di 15 minuti di lavoro il 13 settembre per protestare contro la repressione in atto in Sudafrica, azioni di picchettaggio dell'ambasciata e dei consolati sudafricani e misure di boicottaggio delle navi e degli aerei della compagnia di bandiera sudafricana.

Quanto al governo italiano i sindacati confederali gli chiedono apertamente di applicare con rigore l'embargo obbligatorio sulle esportazioni di armi in Sudafrica decretato dall'Onu; di operare attivamente, anche in sede Cee, perché sia bloccato ogni nuovo investimento e vengano applicate misure selettive di disinvestimento e di pressione economica verso Pretoria; di rendere vincolanti gli impegni previsti dal codice di condotta della Cee per le imprese europee già operanti in Sudafrica, condizionando al rispetto dei diritti sindacali e chiedendo infine di richiamare l'ambasciatore italiano a Pretoria come forma di pressione politica.

GRAN BRETAGNA

Rimpasto, la Thatcher cambia la facciata del suo governo

Quattordici avvicendamenti in nove ministeri - Brittan sostituito agli Interni Muta l'immagine, ma restano invariate le basi della politica dei conservatori

Dal nostro corrispondente
LONDRA — Cambiano i nomi dei ministri ma la politica rimane la stessa. Nei tentativi di risollevare le sorti del partito conservatore, la Thatcher ha operato un atteso rimpasto senza tuttavia riuscire ad accreditare l'ipotesi che i problemi del paese possano trovare alcune migliori risposte: in primo luogo il ristagno produttivo e la disoccupazione di massa. Ecco i due indici negativi che hanno fatto crollare le quotazioni di governo nei sondaggi d'opinione. In mancanza di un apprezzabile mutamento di indirizzo — afferma la maggioranza dei commentatori — il semplice tentativo di rinnovare l'immagine non serve a molto.

I quattordici avvicendamenti (in nove ministeri) ri-

spondono ad un solo criterio: promuovere uomini che sappiano «presentare» con maggiore persuasione un programma invariato che la cittadinanza respinge in misura crescente. Ma l'adozione di un diverso «stile» può bastare ad affermare la serietà del governo nei confronti dei poveri e dei disoccupati? L'ambiguità è evidente. Ad esempio: per le sue doti di eloquenza, viene chiamato al ministero del Lavoro lord Young col risultato che, d'ora in poi, la Camera dei Comuni non potrà più chiamare in causa il responsabile diretto ogni volta che verranno discussi gli obiettivi dell'occupazione. Al ministero degli Interni è stato defenestrato Leon Brittan per la sua condotta incerta (aveva sollevato critiche a polizia) e per la gigantesca gaffe con la

Bbc: tentativo di censura e sciopero, rivelazioni imbarazzanti sul controllo dei servizi segreti (Mii), sulle assunzioni e sui programmi. Lo sostituisce Douglas Hurd (premiato dopo aver gestito per un breve periodo lo «stato d'assedio» nel nord Irlanda) il quale promette un migliore collegamento con l'apparato di sicurezza: una guida più scaltra nel momento in cui la sorveglianza aumenta e l'area delle libertà civili si restringe.

La nomina più significativa è quella di Norman Tebbit (ex ministro del Commercio) a presidente del partito con l'incarico di organizzare, da qui a due anni, il rilancio elettorale dei conservatori. Tebbit rimane nel governo come ministro senza portfolio. Il suo è l'incarico più difficile, il traguardo meno

sicuro se nel frattempo l'usterità a senso unico non viene rimossa.

La Thatcher ieri ha negato qualunque «svolta» riaffermando la convinzione che la sua è la «politica giusta». Il vice leader laburista Roy Hattersley ha detto: «I conservatori stanno cercando di dare un volto nuovo ad un programma di ristrutturazione che con tanta evidenza ha fatto fallimento. È una manovra di relazioni pubbliche destinata a cadere. Il guaio è che la maggioranza dell'elettorato deve aspettare altri due anni per sbarazzarsi dei Tories. L'unico effettivo mutamento, sul terreno della rigenerazione economica e sociale, può realizzarsi con l'elezione di un nuovo governo laburista».

Antonio Bronda



BEIRUT - L'attentatore-suicida in una foto diffusa dal Baas

MEDIO ORIENTE

Auto-bomba nel sud Libano Soldato israeliano ucciso e un altro ferito a Hebron

La vettura guidata da un attentatore suicida è esplosa a un posto di blocco della milizia-fantoccia, incerto il numero delle vittime

BEIRUT — Ancora un attentato suicida nella «fascia di sicurezza» tuttora occupata dagli israeliani (e dalla milizia fantoccia del generale Lahad) nel sud Libano. Nelle prime ore di ieri mattina una Mercedes blu imbottita di esplosivo e guidata da un militante del partito Baas filo-siriano è esplosa ad un posto di blocco della milizia di Lahad. Secondo la radio falangista «Voce del Libano» è morto solo l'autista dell'auto, mentre il bilancio sarebbe ben più grave secondo altre fonti; in particolare la radio statale libanese parla di «numerosissime vittime», mentre il partito Baas ha diramato un comunicato in cui si sostiene che i morti sono stati 37 (dei quali 30 miliziani e gli altri israeliani). La radio di Tel Aviv in arabo ha confermato l'attentato, senza però parlare di vittime; sta di fatto che poco dopo l'artiglieria israeliana ha cominciato a cannoneggiare per rappresaglia la cittadina di Nabatiye, a nord della «fascia di sicurezza», e i circostanti villaggi sciti. L'attentatore-suicida si chiamava Issam Ahmed Hussein Kodr ed era originario della valle della Bekaa. Si tratta del sesto attentato suicida compiuto nel sud Libano contro gli israeliani

e i loro fantocci negli ultimi due mesi. Attentato contro gli israeliani anche nella città di Hebron occupata, e precisamente nella cittadina di Hebron (occupata da un nazionalismo palestinese), dove due militari sono stati accoltellati ed uno di loro — secondo fonti ufficiali — è successivamente morto per le ferite riportate. I militari erano di guardia ad una casa che giorni addietro era stata occupata da coloni ultranzisti israeliani, che pretendono di insediarsi all'interno della città araba di Hebron. Il fatto aveva provocato viva tensione fra la popolazione palestinese, tanto che alla fine le autorità militari si erano decise ad ordinare lo sgombero dei coloni.

A Hebron, la «linea verde» fra i due settori della città è stata chiusa ieri a tempo indeterminato per ordine del comando dell'esercito, a causa della continua ondata di rapimenti ai danni di passanti e automobilisti. In conseguenza di questo provvedimento, Beirut ovest (sette settori musulmani) si è trovata ieri senza pane e quasi senza benzina, dato che i rifornimenti di farina e carburante arrivano normalmente attraverso la «linea verde».

BELGIO

Camere sciolte, le elezioni il 13 ottobre

La decisione causata dal contrasto fra cristiano-sociali francofoni e fiamminghi



BRUXELLES - Martens dopo l'annuncio sulle nuove elezioni

BRUXELLES — Lo scioglimento anticipato delle camere belghe, annunciato la notte scorsa, drammatizza la scadenza già prevista delle elezioni politiche del 13 ottobre. La decisione di sciogliere le camere, suggerita nella notte dal governo al re Baldovino, accettata dal sovrano e pubblicata ieri mattina sulla «Gazzetta ufficiale», deriva dal dissenso fra i partiti della coalizione al potere sull'impostazione di una mini-riforma della Costituzione, che dovrebbe riguardare, in particolare, la regionalizzazione dell'istruzione e il rapporto tra insegnamento pubblico e privato.

Nel proporre lo scioglimento delle camere, il governo, una formazione di centro-destra comprendente cristiano-sociali e liberali fiamminghi e francofoni, non ha tuttavia presentato le proprie dimissioni: il primo ministro Wilfried Martens e i suoi ministri restano

dunque in carica a tutti gli effetti, e non solo per l'ordinaria amministrazione.

Per il mancato accordo sulla mini-riforma costituzionale, e l'assenza di un impegno in merito del governo di fronte al parlamento, le camere che usciranno dal voto del 13 ottobre non saranno rievocati i giornali di ieri nei commenti — «costituiti», cioè non avranno il potere di modificare la Costituzione.

Incrinato in luglio dalle polemiche sulle responsabilità degli incidenti dello stadio di Heysel, il governo di Bruxelles non ha dunque superato lo scoglio della revisione della Costituzione. La presentazione di una dichiarazione sulla mini-riforma della Costituzione rientrava nel programma minimo, che il premier Martens e i suoi ministri si erano proposti di realizzare tra luglio e settembre. I cristiano-sociali francofoni,

Brevi

Paesi Baschi, esplosione uccide un uomo
MADRID — Lo ha ucciso la bomba che ha stesso stava piazzando: è successo a Pasajes San Pedro, nei Paesi Baschi spagnoli. L'uomo, stava collocando l'ordigno sotto un'automobile della polizia.

Pechino, torna Nixon 13 anni dopo
PECHINO — La sua visita da presidente segnò nel '72 la ripresa delle relazioni tra la Cina e gli Stati Uniti. Oggi l'ex presidente Nixon — a farlo dimettere fu il maxi scandalo del Watergate — è tornato come amico molto stimato a Pechino. Vedrà Deng Xiaoping, parlerà all'università.

Sri Lanka: uccisi 4 leader Tamil e 6 poliziotti
COLOMBO — Quattro esponenti del principale Partito Tamil di ispirazione moderata, il Tufi, sono stati rapiti e uccisi. I guerriglieri hanno poi assaltato una stazione di polizia in una provincia orientale dell'isola, uccidendo sei poliziotti, ferendone altri otto.

La Svezia denuncia violazione aerea Urss
STOCCOLMA — La Svezia ha reso noto che un bombardiere sovietico ha violato il suo spazio aereo nel giugno scorso e che una protesta è stata inoltrata a Mosca.

Argentina, ultime date del processo ai militari
BUENOS AIRES — Comincerà l'11 e non il 5 di settembre la registrazione del pm Sravessa al processo ai militari di Buenos Aires. Durerà presumibilmente cinque giorni, poi, dopo due settimane di pausa, toccherà agli avvocati della difesa incaricare gli avvocati di Videla, capo della giunta del golpe del '76, concluderà, il 16 ottobre, l'avvocato di Lam Doro.

Incontro a Roma fra Pci e socialisti giapponesi
ROMA — Un cordiale incontro ha avuto luogo tra una numerosa delegazione del Partito socialista giapponese guidata da Isamu Kiyonaga, vice presidente dell'ufficio politico, e il compagno Gavino Angius, della segreteria del Pci e Claudio Ligas, della sezione Esteri.

Riuniti ministri degli Esteri del G6
RIVAD — È cominciata lunedì sera una riunione dei ministri degli Esteri del consiglio di cooperazione del Golfo per discutere di guerra Iran-Iraq, e della controversia con la Cee sull'esportazione di prodotti petrolchimici.

Condannati a morte oppositori marocchini
CASABLANCA — La Corte di Casablanca ha condannato a morte 14 oppositori marocchini, nove dei quali sono contumaci.

POLONIA

Secca risposta del governo: no al dialogo con Solidarnosc

VARSAVIA — «Un scritto diffamatorio che condanna tutto quello che c'è e quello che viene fatto in Polonia». Così il portavoce del governo di Varsavia, Jerzy Urban, ha definito ieri il «documento sullo «stato della nazione», presentato da Solidarnosc alla vigilia del quinto anniversario (31 agosto del 1980) degli accordi di Danzica».

Per il governo polacco non c'è nessuna possibilità di dialogo con il disciolto sindacato: «Il presunto programma diffuso da Lech Walesa non contiene alcunché di nuovo. Egli aveva sostenuto di voler dare un contributo costruttivo, mentre di fatto ha presentato uno scritto diffamatorio nel quale condanna tutto quanto c'è e viene fatto in Polonia».

Il documento di Solidar-

nosc affermava, fra l'altro che l'unica via per salvare la nazione dalla catastrofe era la ripresa del dialogo e lo sforzo comune per «varare un programma di ricostruzione». Ma per Jerzy Urban le proposte del disciolto sindacato sono da respingere: «Praticamente l'unica proposta degli esperti del signor Walesa è la seguente: Riconoscete ci di nuovo come partner e subito tutto in Polonia andrà bene. Per tutto il 1981 e ancora prima — ha aggiunto — il portavoce del governo — «abbiamo tentato di discutere ma il signor Walesa ed i suoi collaboratori boicottarono queste offerte mentre la situazione in Polonia andava sempre peggio, addirittura in modo tragico».

Chiusa ogni possibilità di dialogo con Solidarnosc,

Urban ha concluso sostenendo che «il programma più positivo è quello varato dal congresso del partito nel 1981. Un programma innovatore basato sulle conseguenze tratte dalla protesta operaia del 1980 e che Solidarnosc respinge».

Il portavoce del governo di Varsavia ha anche polemicamente concesso che l'azione di Solidarnosc contenuta in una dichiarazione rilasciata dal presidente americano il 31 agosto scorso. Urban ha sostenuto che si tratta di una conferma delle «mire ostili alla nazione polacca» da parte di Washington.

Ieri, intanto, a Biadograd, quattro militanti di Solidarnosc sono stati condannati a pene detentive e ammoniti per aver partecipato a delle manifestazioni in occasione dell'anniversario degli accordi di Danzica.